Quotidiano / Anno LIV / N. 92 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 10 aprile 1977 / L. 150

Negoziante ucciso a Roma da tre rapinatori in fuga

Il proprietario di un negozio di generi alimentari è stato ucciso ieri sera all'estrema periferia di Roma da tre banditi che poco prima avevano rapinato l'incasso. La vittima, Ernesto Boni di 44 anni, aveva scagliato una bottiglia contro l'auto dei malviventi in fuga, che hanno fatto fuoco ferendolo a morte. A PAGINA 11

La garanzia di fare e di fare in tempo

La necessità di un governo che sia capace di governare, di una politica che permetta di sciogliere o di tagliare i nodi che minacciano di soffocare la vita della nazione, viene sempre più esplicitamente riconosciuta. Così vengono denunciati, o almeno ammessi, i pericoli che l'Italia può correre e gli aspetti intollerabili della crisi che continua a investire il Paese. Il primo dei problemi che ci stanno dinanzi è però quello dei tempi per le soluzioni, che non possono essere rinviate all'infinito: appare indispensabile — insieme all'esigenza della concretezza e dell'efficacia delle misure da prendere — la certezza di arrivare in tempo.

Sbaglia certamente chi trascura o anche solo minimizza il deterioramento della situazione sociale, la gravità di fenomeni non solo di carenza ma addirittura di disgregazione nell'apparato dello Stato, l'incuria e la corruzione nella gestione di quella parte della vita economica che è affidata ai pubblici poteri, le irresponsabili evasioni dai propri doveri — a cominciare da quelli fiscali — dei signori che dei periodi di crisi conoscono solo le possibilità di profitto speculativo e il gioco della prevaricazione nei confronti dei più deboli.

Sbaglia chi non coglie appieno la gravità dei rischi che possono farsi catastrofici e della crescente insicurezza dell'ordine pubblico. Le drammatiche vicende di questi giorni e l'angoscia che si fa più pesante di ora in ora, non colpiscono soltanto per ciò che il caso di Guido De Martino lascia intravedere, di una criminalità organizzata e pericolosamente attiva, ma sottolineano il clima di minaccia, ci ricordano il peso che in una simile situazione assumono gli episodi di violenza e di intolleranza. Anche le manifestazioni che sembrano più inconsulte e trovano compiacenza e giustificazione in chi non ne valuta il crescendo preoccupante e l'effetto demoralizzante in zone sempre più vaste della società, devono essere valutate con maggior serietà e devono preoccuparci.

La lezione del disordine, della illegalità, della irrazionalità che per tanti anni è venuta dall'alto è stata appresa e viene messa in atto soprattutto nella scuola, il cui sfasciarsi e il cui crescente discredito sembrano farsi simbolo di una società che, così com'è, non tiene più.

Bisogna dire *basta*, cambiare radicalmente e rapidamente quello che deve essere cambiato e non rattoppato soltanto. E bisogna arrivare in tempo.

Non si è provveduto e invece urge farlo. La situazione si è deteriorata in punti essenziali, la crisi è grave: ma la lezione di questo periodo sta soltanto qui? Le considerazioni sui processi negativi, sugli indugi irresponsabili, sugli errori che il Paese paga pesantemente non ci possono indurre a concludere che le speranze si sono dimostrate soltanto illusioni e che quello che era di consapevolezza e di forza è stato vanificato. Solo gruppi irresponsabili possono arrivare a questa conclusione che, malgrado gli *slogans* truculenti, significherebbe rinunciare alla lotta.

Non saremo certo noi a commettere questo errore di giudizio, a lasciar spazio a una analisi non giusta che aggraverebbe la situazione e ci impedirebbe di affrontare e di risolvere proprio i problemi che non possono più attendere. Perché di problemi da risolvere si tratta e non di giocare agli indiani o di imitare il linguaggio persino nelle riunioni sindacali che devono essere, come sono, cosa seria.

Certo, la democrazia stessa, le sue istituzioni, la convivenza civile sono minacciate. Ma guai se non vedessimo e non sapessimo utilizzare il potenziale democratico, la capacità di resistenza e di riscossa che in questi mesi già è stata dimostrata, la possibilità di una risposta unitaria che è anche data maturando.

Sempre più emerge la necessità di un governo che governi, di un governo forte, di un governo democratico, capace di far applicare la legge e di intervenire nella vita economica e sociale con la forza del consenso popolare, con la partecipazione consapevole dei cittadini, con la vita articolata delle istituzioni democratiche: dal Parlamento alle Regioni, ai Comuni, ai Consigli di quartiere e di fabbrica. Quello che nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni si è compiuto e si compie di accordi e di lavoro comune, deve essere valutato come una indicazione che può e deve valere anche per il governo del Paese.

Non si chiede oggi da nessun movimento che abbia una certa consistenza, come è avvenuto in altri tempi e per altre crisi, un «uomo forte» o un partito che si pongano al di sopra della legge. Cresce invece la domanda di uomini onesti che per governare diano garanzie di rispettare e far rispettare le leggi.

L'Italia di oggi non è davvero soltanto un paese in cui la difesa del privilegio e le spinte corporative si sommano: è il paese in cui si sommano anche, e anzi prevalgono, il senso di responsabilità e la forza organizzata dei sindacati, mentre reggono, pur in una situazione difficile, quell'unità e quella combattività operaia che garantiscono che la trattativa non sia mai cedimento o capitolazione, che la rivendicazione contenga sempre la visione degli interessi più generali di tutta la nazione.

Certo incombe una ondata di irrazionalità e di violenza, il delirio della P 38 si traduce in vandalismi, in attentati, in delitti. Ma a rifiutare la guerra civile, e quindi a contribuire ad allontanarne il rischio, è oggi un partito come il nostro la cui forza e la cui non dimenticata capacità di lotta nessuno può mettere in dubbio. Al tempo stesso, alle tentazioni di organizzare la difesa con la violenza privata, agli sciagurati e isolati tentativi di reclutare *vigilantes*, risponde ancora un ceto medio che nella sua grande maggioranza crede nella democrazia.

Qualcosa è mutato in positivo, se siamo in presenza di una polizia che deve essere certo riorganizzata e liberata da ogni pericoloso inquinamento, ma — come forse non è avvenuto mai nella vita del nostro Paese — chiede di essere considerata una istituzione democratica, una organizzazione di cittadini al servizio degli altri cittadini. Quanti sono ormai i poliziotti che rifiutano di avere come prospettiva il lavoro nero e il pagamento sottobanco al servizio dei padroni della Fiat e vogliono invece organizzarsi in un sindacato che sia legato a quegli stessi sindacati nei quali sono organizzati gli operai della Fiat, proprio quelli che in questi anni hanno rotto gli steccati dei reparti confino e rifiutano e denunciano le schedature?

Forse, anzi senza forse, si è andati piano, troppo piano in questi mesi. Gli inconsapevoli, qualche volta si potrebbe dire gli irresponsabili, non si sono resi conto che tergiversazioni, dispute bizantine e difesa di reali privilegi fanno procedere il processo positivo unitario e democratico a un ritmo che non tiene il passo coi processi di deterioramento grave e impediscono le soluzioni indispensabili. Manca ancora il coraggio che è richiesto non dalla nostra freddezza o dal rifiuto di una gradualità e di una sperimentazione che possono essere necessarie, ma dalla necessità di arrivare in tempo.

Ci sono stati ancora recentemente segnali che possono essere considerati positivi. Qualche parola è stata detta, qualche passo è stato tentato. Oggi il colpo che si è abbattuto sulla famiglia De Martino e sul partito socialista ha fatto suonare più chiaro l'allarme, e dal partito socialista è del resto già partita una iniziativa cui tutte le forze democratiche hanno guardato con interesse.

I problemi sono tanti e complessi, ma qualcosa è chiaro o dovrebbe essere chiaro circa ciò di cui gli italiani hanno bisogno. Ci vuole un programma di governo che orienti per la prospettiva e al tempo stesso permetta di intervenire subito e in modo concreto. «Maggioranza programmatica» pare sia divenuto un termine in uso, e potrebbe diventare reale. Ma si sappia che un programma, per trovare una maggioranza, per poter avere il consenso del Paese, non può oggi contenere soltanto enunciazioni, sia pure positive: non bastano neppure le indicazioni delle scadenze che pure sono indispensabili. Un programma che voglia essere di una maggioranza e non per essere, non vogliamo ingannare gli elettori, ne essere ingannati) deve contenere in modo inequivoco garanzie per la sua esecuzione, per un controllo sicuro, per una partecipazione effettiva.

Gian Carlo Pajetta

Necessaria la più ampia unità per far fallire la strategia della tensione

RIBADITO IMPEGNO DEI PARTITI DEMOCRATICI CONTRO L'EVERSIONE

Ampia eco all'appello in difesa delle istituzioni repubblicane - Andreotti richiama il valore del patto costituzionale - Intervista di Amendola Commenti dc ai prossimi incontri tra i partiti per un'intesa politica

ROMA — La consapevolezza della necessità di una ferma difesa del quadro democratico contro la sfida eversiva si intreccia in questi giorni con il riconoscimento che occorre rapidamente sanare la crisi politica ormai aperta, per dare al Paese un governo efficiente con l'avvio a una nuova fase di intese e di collaborazione tra le forze democratiche.

Notevole è stata nell'opinione pubblica l'eco dell'appello lanciato unitariamente venerdì da tutti i partiti democratici per la difesa delle istituzioni repubblicane. A tale necessità ha fatto riferimento ieri, anche il presidente del Consiglio Andreotti, prendendo la parola, insieme con il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, a una cerimonia per celebrare il 32. anniversario della liberazione di Altofonte (una cittadina in provincia di Ravenna). Ricordato l'apporto positivo di governo esercitato durante la Resistenza e nell'immediato dopoguerra dal CLN in quella provincia, Andreotti ha sottolineato il valore sempre attuale del patto costituzionale e ha affermato che per reagire agli attacchi del terrorismo «*accanto alle tecniche organizzative dello Stato è necessario un grande movimento dell'opinione pubblica*» per isolare «*quanti si affidano alla cospirazione terroristica*».

Nel corso del breve discorso, Andreotti ha anche dichiarato che lo Stato «*si è trovato impreparato*» a fronteggiare criminalità e terrorismo perché i problemi dell'ordine pubblico sarebbero stati «*oggetto di disputa tra i partiti*». Da tale formulazione non si comprende a che cosa precisamente il presidente del Consiglio abbia voluto alludere. Ma è a tutti evidente che, nel momento in cui uno dei problemi sul tappeto è anche quello della efficienza delle forze di polizia, ad essa non ha certamente contribuito l'atteggiamento della DC, che ha bloccato il progetto di riforma presentato dal suo stesso ministro dell'Interno.

L'impegno in difesa delle istituzioni democratiche è stato ribadito a Torino dalle segreterie di DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PDUP-AO, CGIL-CISL-UIL che hanno indetto una manifestazione pubblica per mercoledì prossimo. In una mozione approvata, rilevato che «*la strategia della tensione nel Paese continua in forme nuove e quanto mai preoccupanti*», viene ribadita «*l'esigenza di una svolta politica che si fondi su una sempre maggiore unità delle forze democratiche al fine di far uscire il Paese dalla crisi politica, economica, morale e per ristabilire l'ordine democratico fondato sui valori della Costituzione repubblicana*».

Ancora non è stato definito, intanto, il modo come dovranno procedere, a partire dalla settimana entrante, le iniziative per giungere a un'intesa politica e programmatica tra i

a. pi.

(Segue in penultima)

Per Pasqua tempo incerto e città piene di turisti

Pioggia, vento e temperature rigide: dopo il caldo dei giorni scorsi, il maltempo si è ripresentato in grande stile. Sulle Alpi, al di sopra dei 1000 metri, e sugli Appennini, oltre i 1200-1500, è tornata la neve. Ovunque il mare è in burrasca. Nonostante l'offensiva del freddo, però, il movimento turistico per Pasqua è intenso. Tempo incerto anche sulla capitale e sul Lazio. Sulle strade della regione si sono verificati incidenti a causa del fondo bagnato e del vento. Cinque persone hanno perso la vita. A Ostia una barca a vela con 7 francesi a bordo ha fatto naufragio. Un giovane è scomparso in acqua. Gli altri si sono salvati. Da ieri sera, inoltre, una comitiva di 26 ragazze di Frosinone, in gita sui monti della Meta, risulta dispersa. NELLA FOTO «Code» di auto di turisti, incanalate a Porta Chiasso. ALTRE NOTIZIE A PAG. 11

Nuova ondata di messaggi ma adesso per negare il sequestro De Martino

Un volantino a Genova firmato «Brigate rosse» e uno a Roma siglato Nap: entrambi rifiutano ogni legame con il rapimento dell'esponente socialista — Secondo gli esperti della polizia sono autentici — La stessa mano dietro la «strategia dei comunicati»?

ROMA — Il sostituto procuratore napoletano che dirige le indagini, affermi che «il messaggio dei Nap a Milano può fornire un orientamento per le indagini. Francesco De Martino ritiene che Cossiga e Santillo gli hanno detto che lo stesso messaggio contiene qualche verosimiglianza, ma solo per la formula che essi richiesero». Il dirigente del Nucleo dell'operazione di sequestro di Napoli, Nicola Cocciolella, viene dal nuovo «filone» dei Nap. Egli dice che il comunicato con il quale si richiede la liberazione di otto detenuti ha tutte le caratteristiche per essere definito autentico. Ma contemporaneamente, da Genova a Napoli fino a Milano, si sviluppa un altro volantino, firmato «Brigate Rosse», con il quale si disconosce la paternità del rapimento De Martino. Le Brigate Rosse, se veramente volessero non è da escludere a questa formazione, parlano anche a nome dei Nap ai quali esse sono legate da una specie di «patto operativo». E d'altra parte un comunicato di tenore analogo, firmato Nap, è stato fatto ritrovare ad un redattore dell'«Unità» a Roma dopo una telefonata. E su questo si pronunciano l'ufficio politico della caserma e autorevoli esperti. Secondo la polizia scientifica di Genova il volantino firmato «Brigate Rosse» ha tutte le caratteristiche dei precedenti comunicati: dalla brindisi-simbolo, macchina con la quale è stato battuto, sino in ogni caso ad un sacchetto dubbio, che esso sia stato scritto dagli stessi che hanno stilato il comunicato con il quale le BR prendevano l'impegno di assassinare Coco. In questo «foglio» sono messi a confronto con altro materiale d'archivio di sicuro passato di mano della polizia scientifica a Roma.

Le ipotesi a questo punto possono essere solo due: o non c'è accordo tra questi gruppi, almeno per quanto riguarda il rapimento di Guido De Martino, o qualcuno nell'ombra guida la strategia dei comunicati. Questa ultima ipotesi è tutta da confermare, se solo da parte dei comunicazioni [illegible] sono estremamente generiche [illegible] anche Francesco De Martino [illegible] parlando con i giornali [illegible] avvenuta [illegible] un piano [illegible] sulla «tempistica» [illegible] posizione di [illegible] sulla [illegible] di [illegible] Oggi [illegible] aiuto [illegible] Napoli.

E anche [illegible] dei comunicati [illegible] gruppi [illegible] sostanziali [illegible] Sembra [illegible] un carosello [illegible] comunque, oltre all'obiettivo di logorare i nervi, non si vede di proprio in qual fine possa funzionare, e quale senso logico abbia. Un sovvertimento con messaggi di questo tipo è davvero difficile suscitarlo, perfino nei paesi più degradati e disgregati e il nostro ha dimostrato e dimostra con le grandi manifestazioni degli scorsi giorni di non essere tale. Tanto per non perdere del tempo l'unica cosa che si registrare che ieri da Genova si telefonano ha mandato un messaggio [illegible] dichiarando che Nap e Brigate Rosse assieme smentiscono di aver a che fare con il sequestro di Guido De Martino: per [illegible] portata e buona parte dei giornali si è atteso — [illegible] — [illegible] concerto al farmacista messaggio firmato Nap dell'altra [illegible] che [illegible] distribuire generi alimentari [illegible] Essi sono [illegible] — [illegible] pensare [illegible] a sedicenti rivoluzionari [illegible] a stendere [illegible] rapporti [illegible] commercianti [illegible] potrebbe [illegible] estrema sorda di quanti [illegible]

L'impressione [illegible] e attendere [illegible] con la pro[illegible] telefonata [illegible] Guido De Martino [illegible] che debbono dire a Nap o chiunque [illegible] questa [illegible] Se sono con[illegible] da cercare [illegible] Nap [illegible] messaggi [illegible] questi [illegible] alla [illegible] che [illegible]

[illegible] generale dottor Carlo Alberto Dalla Chiesa [illegible] — anche a [illegible] che portano [illegible] — [illegible] che propongono, che mente di nuovo [illegible]

I [illegible] della squadra politica dell'antiterrorismo [illegible] a dire a [illegible] la stessa cosa: nulla di nuovo. E anche a consegnare [illegible] delle [illegible] di polizia effettuate [illegible] Posti di blocco [illegible] a città 26 [illegible] arresto [illegible] di [illegible] arresto, [illegible] dei messaggi hanno. Quello che [illegible] di Guido De Martino [illegible] a far tornare [illegible] che da [illegible] Falcone porta allo [illegible] cui Gi[illegible] da [illegible] 127, è stato [illegible] portato via [illegible] «124» sportiva. La ricerca minuziosa [illegible] fatta pochi mesi dopo l'allarme, ed anche questa seconda non ha dato [illegible] terra non c'è [illegible] né un bottone né [illegible] assolutamente nulla. Anche per l'oro [illegible] e la somma di denaro

Eleonora Puntillo

(Segue in penultima)

Gli inquirenti a Napoli: aspettiamo un segnale «serio»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Guido De Martino, il giovane segretario della federazione napoletana del PSI, è stato rapito martedì sera. In queste prime ore, sarebbe [illegible] di messaggi, che sembrano proprio [illegible] crescendo di [illegible] soprattutto una specie di noia e di sfiducia, una sfiducia di scoraggiamento che si [illegible] vono a [illegible] cresce in un contributo alla macabra strategia.

Qualcuno — tra i criminologi diversi [illegible] centro [illegible] — si è [illegible] di attuare un carosello [illegible] che comunque, oltre all'obiettivo di logorare i nervi, non si vede di proprio in qual fine possa funzionare, e quale senso logico abbia. Un sovvertimento con messaggi di questo tipo è davvero difficile suscitarlo, perfino nei paesi più degradati e disgregati e il nostro ha dimostrato e dimostra con le grandi manifestazioni degli scorsi giorni di non essere tale. Tanto per non perdere del tempo l'unica cosa che si registra che ieri da Genova si telefonano ha mandato un messaggio [illegible] dichiarando che Nap e Brigate Rosse assieme smentiscono di aver a che fare con il sequestro di Guido De Martino: per [illegible] portata e buona parte dei giornali si è atteso — [illegible] — [illegible] concerto al farmacista messaggio firmato Nap dell'altra [illegible] che [illegible] distribuire generi alimentari [illegible] Essi sono [illegible] — [illegible] pensare [illegible] a sedicenti rivoluzionari [illegible] a stendere [illegible] rapporti [illegible] commercianti [illegible] potrebbe [illegible] estrema sorda di quanti [illegible]

L'impressione [illegible] e attendere [illegible] con la pro[illegible] telefonata [illegible] Guido De Martino [illegible] che debbono dire a Nap o chiunque [illegible] questa [illegible] Se sono con[illegible] da cercare [illegible] Nap [illegible] messaggi [illegible] questi [illegible] alla [illegible] che [illegible]

[illegible] generale dottor Carlo Alberto Dalla Chiesa [illegible] — anche a [illegible] che portano [illegible] — [illegible] che propongono, che mente di nuovo [illegible]

I [illegible] della squadra politica dell'antiterrorismo [illegible] a dire a [illegible] la stessa cosa: nulla di nuovo. E anche a consegnare [illegible] delle [illegible] di polizia effettuate [illegible] Posti di blocco [illegible] a città 26 [illegible] arresto [illegible] di [illegible] arresto, [illegible] dei messaggi hanno. Quello che [illegible] di Guido De Martino [illegible] a far tornare [illegible] che da [illegible] Falcone porta allo [illegible] cui Gi[illegible] da [illegible] 127, è stato [illegible] portato via [illegible] «124» sportiva. La ricerca minuziosa [illegible] fatta pochi mesi dopo l'allarme, ed anche questa seconda non ha dato [illegible] terra non c'è [illegible] né un bottone né [illegible] assolutamente nulla. Anche per l'oro [illegible] e la somma di denaro

Eleonora Puntillo

(Segue in penultima)

Una tappa importante sulla strada della piena democratizzazione

LEGALIZZATO IL PC SPAGNOLO

La decisione governativa è stata annunciata ieri sera — Santiago Carrillo: «E' un atto che assicura credibilità e forza al progresso verso la democrazia» - Domani il segretario del PCE terrà una conferenza stampa a Madrid

MADRID — Il Partito Comunista Spagnolo è stato legalizzato ieri dal governo Suarez. La decisione governativa è stata comunicata ufficialmente dalla televisione alle 22 dando notizia di un rapporto di otto cartelle firmato dal ministro degli Interni Rodolfo Martin Villa. Il PCE torna dunque alla vita legale dopo quasi quaranta anni, da quando cioè fu dichiarato illegale dal regime franchista al termine della guerra civile spagnola nel 1939. Nella sua prima dichiarazione il segretario federale del PC spagnolo Santiago Carrillo ha dichiarato: «La notizia della legalizzazione del partito comunista mi dà la stessa soddisfazione che proveranno milioni di lavoratori e di democratici».

«E' un atto — ha proseguito — che dà credibilità e forza al progresso verso la democrazia. Adesso è ufficiale che anche gli altri partiti sono legalizzati e che i sindacati ottengono autentica libertà sindacale. La classe operaia e i lavoratori della Catalogna potranno così tornare a parlare con la loro autentica voce».

Carrillo ha parlato anche del primo ministro spagnolo Adolfo Suarez e ha detto: «Non credo che sia un amico dei comunisti, lo considero un anticomunista, ma un anticomunista intelligente, il quale ha compreso che le idee non si distruggono con rappresaglie di illegalità, lo sto che è disposto a confrontare le sue idee con le nostre, ebbene questo è il terreno sul quale si debbono confrontare le divergenze». Carrillo ha aggiunto: «perché il popolo decida, io sono voto occorre che la legalizzazione dei partiti sia accompagnata da autentiche libertà e da un trattamento non discriminatorio nei mezzi di comunicazione statali».

La notizia della legalizzazione del PCE era trapelata già nel tardo pomeriggio quando lo stesso compagno Santiago Carrillo aveva dichiarato ai giornalisti di avere ricevuto una informazione in questo senso da fonti governative.

Il problema della legalizzazione del Partito comunista spagnolo ha costituito uno dei nodi centrali di questi mesi per una Spagna democratica. Le grandi manifestazioni dimostrate a questo proposito dai comunisti spagnoli e dai lavoratori hanno determinato [illegible] [illegible] non [illegible] assume [illegible] la responsabilità di questo [illegible] primo ministro Suarez [illegible] dichiarando la decisione della Corte suprema la quale tuttavia si era «tolta [illegible] imbarazzo» all'inizio di questo mese passando la palla al governo.

La grave iniziativa della Corte suprema era stata sintetizzata in un documento dell'esecutivo del PCE nel quale si rilevava appunto che tale gesto avrebbe potuto diventare la causa di una grave compromissione della situazione politica alla vigilia delle elezioni.

Forti pressioni sul governo erano poi state fatte nei giorni scorsi dalle altre forze democratiche, le quali, per mezzo della commissione dell'opposizione avevano sollecitato il governo a legalizzare il PCE in quanto ritenevano questo senso [illegible] la credibilità del processo elettorale.

Il compagno Santiago Carrillo [illegible] per domani una conferenza stampa presso la sede della stampa estera a Madrid.

MESSAGGIO DI LONGO E BERLINGUER

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Partito comunista italiano, hanno inviato il seguente telegramma ai compagni Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo, presidente e segretario generale del Partito comunista di Spagna:

«Nel giorno del ritorno alla legalità del glorioso partito comunista di Spagna desideriamo farvi giungere, con le nostre personali ed affettuose congratulazioni, il compiacimento e l'augurio dei comunisti italiani per questo fatto politico che segna una tappa importante sulla strada del pieno ritorno della Spagna alla democrazia. Siamo certi che il vostro partito saprà fornire un importante contributo alla costruzione di una Spagna democratica e pluralistica capace di affrontare e risolvere, nella libertà e nella più larga intesa di tutte le forze democratiche, i problemi della vostra società. Ciò darà un contributo rilevante alla costruzione di rapporti intensi di cooperazione con i popoli e i paesi dell'Europa comunitaria e occidentale, nel necessario sforzo comune per un'opera profonda di rinnovamento e di progresso capace di dare uno sbocco positivo alla profonda crisi che oggi travaglia insieme di questi paesi e soluzioni innovative ai problemi, con i quali sono chiamati a confrontarsi i nostri popoli. Una Spagna libera e democratica darà anche, ne siamo certi, un contributo di rilievo a far avanzare in Europa il processo di distensione, ad assicurare l'effettiva internazione da parte di tutti gli stati contraenti di tutti i postulati dell'atto finale di Helsinki e ad una positiva preparazione e tenuta della conferenza di Belgrado, a costruire la pace e la sicurezza in Europa e nel Mediterraneo, ad avviare rapporti di cooperazione, su una base di eguaglianza, con i paesi in via di sviluppo. Siamo certi che le relazioni attuali e fraterne di amicizia e di cooperazione, che esistono fra i nostri due partiti si estenderanno ancora e contribuiranno allo sviluppo di rapporti di stretta cooperazione e di sincera amicizia tra l'Italia e la Spagna e tra i nostri due popoli. Con viva e fraterna amicizia».

AI LETTORI

Come tutti gli altri giornali italiani, anche l'Unità domani non sarà in edicola. A tutti i nostri lettori gli auguri di una festa serena.

LA STORIA DI GIUSEPPE CHE IL GIUDICE HA DIMESSO DOPO SEI ANNI DALLO PSICHIATRICO DI SIRACUSA

Come si può finire a 14 anni in manicomio

Gigi Riva lascia il calcio

Alla base della rinuncia del popolare giocatore sono le pessime condizioni della gamba sinistra NELLO SPORT

Dal nostro inviato

TROINA (Enna) — La morte [illegible] che da Siracusa [illegible] ha spalancato le porte del [illegible] per liberare, in quanto «non pericoloso», un giovane [illegible] Giuseppe Sanfilippo, che vi era internato dal 30 aprile 1971. Il collegio giudicante, chiamato a pronunciarsi, per un ricorso dello stesso interessato, ha scritto che il ricovero del giovane in ospedale, in realtà era «*unicamente scaturito dalla obbiettiva esigenza di assicurarsi un luogo di custodia qualsivoglia*».

Giuseppe è nato in una famiglia di poveri diavoli, con pochi soldi e poca voglia e possibilità di tenere con sé il ragazzo, e si portava da piccolissimo l'etichetta di insufficiente mentale. «*Che poi tale ricovero — dice ancora il magistrato — comprimendo i diritti civili e politici della persona, costituisca un rimedio peggiore del male e questione che purtroppo esula dal presente giudizio*».

Un caso limite? Un caso tra mille, risponde il professor Giuseppe Gattuso, direttore del nosocomio «*Esistono ancora altri duecento casi, nel nostro ospedale, di ricoverati non pericolosi né a se né agli altri*». Ognuno di essi ha una sua storia di emarginazione e di segregazione handicaps organici, o ambientali, alcoolismo, povertà. Basta scorrere le loro cartelle cliniche e la vicenda, sempre uguale, finisce per venir fuori puntualmente: per i «diversi» specie nel Mezzogiorno il manicomio è un parcheggio quasi obbligato.

Per ricostruire la storia di Sanfilippo bisogna attraversare mezza Sicilia [illegible] a Troina [illegible] del [illegible] Nebrod [illegible] Maria [illegible] un [illegible] dopo [illegible] impressionato [illegible] certamente si [illegible] dopo [illegible] dove [illegible]

Giuseppe Sanfilippo era [illegible] 1971. [illegible] quattordici bambini [illegible] secondo [illegible] dal [illegible] d'origine [illegible] «Oasi» [illegible] sacerdote [illegible]

S. [illegible] «Oasi» [illegible] venerdì [illegible] giorna. [illegible] che fu proprio [illegible] dagnosi [illegible]

Vincenzo Vasile

(Segue in penultima)